

a chi voglia realmente preoccuparsi degli interessi così vitali della funzione amministrativa.

Quindi concludo esprimendo il desiderio che la intelligenza così acuta, pratica ed insieme elevata dell'onorevole ministro voglia considerare questo problema, voglia studiare quali condizioni di preparazione occorrono per funzionari che hanno uffici delicatissimi, che sono insieme funzionari di controllo e possono essere domani anche magistrati.

Io desidero che egli vegga se non sia opportuno di cambiare il metodo con cui sono assegnati alle singole carriere, se non sia opportuno specialmente di abbandonare l'attuale e di tornare al vecchio sistema piemontese, per cui dopo due anni di preparazione e di pratica venivano subito chiamati agli uffici di consigliere di provincia o di prefettura anziché compiere nei primi tempi semplici funzioni di esecuzione e di trasmissione.

Io desidero che egli approfondisca il problema della natura della funzione amministrativa, accrescendone cioè il carattere e l'ufficio giudiziario per riuscire in questa maniera ad aumentarne il decoro e ad ottenere che realmente chi rappresenta l'autorità dello Stato nelle Province possa avere tutto quel prestigio che è necessario di fronte a popolazioni che amano e che amano sinceramente lo Stato italiano. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Falletti.

Falletti. Io mi limiterò a fare una breve raccomandazione al ministro dell'interno, a favore di una modestissima classe di funzionari dell'Amministrazione provinciale; alludo agli uscieri di Prefettura.

Come la Camera sa, coloro che aspirano a quella modesta carriera sono, dapprima, compresi nella categoria degli inservienti dove sono retribuiti in ragione di 600 lire all'anno; passano poi nella carriera degli uscieri propriamente detti, la quale è divisa in cinque classi in cui, da un minimo di 500 lire, si passa ad un massimo di 1,200 lire.

Ora si verifica questo fatto: che alla quinta classe di uscieri accedono tutti coloro che erano nella categoria degli inservienti secondo l'anzianità; alla classe successiva invece, quando lo stipendio comincia ad essere di 900 lire, vi accedono gli uscieri in concorso con gli ex-sottufficiali, i quali hanno

diritto ad entrare in quella classe in base alla legge del 1883.

Ne deriva quindi questo inconveniente: che questi poveri funzionari, giunti dopo dieci o quindici anni di lodevole servizio, sono quasi fermati nella loro carriera, e debbono vivere con un modestissimo stipendio, falcidiato anche dalla ricchezza mobile, che è tanto più gravosa per essi in quanto il loro stipendio è minimo.

Di qui poi un altro inconveniente, che direi quasi di indole morale; e cioè, che questi uscieri di Prefettura, i quali hanno nelle prefetture mansioni identiche a quelle degli stessi uscieri delle altre Amministrazioni centrali, godono, per contro, di uno stipendio che si ragguaglia quasi alla metà di quanto gli uscieri delle Amministrazioni centrali percepiscono.

Non mi dissimulo le difficoltà che s'incontreranno per accontentare questa modesta classe di impiegati.

La difficoltà è questa: che, per poter soddisfare i loro voti, bisogna pur soddisfare gli altri delle classi superiori, sui quali l'attenzione della Camera è già stata richiamata; cioè ragionieri, computisti, scrivani. Giacché una riforma degli organici, per essere equa, non può contemplare più l'una che l'altra categoria di funzionari.

L'altro inconveniente è quello occasionato dalla legge del 1883, ed io credo che non si potrà mai ben definire questa questione, se non quando si modificherà detta legge, nel senso che una parte dei sottufficiali, ora destinati all'amministrazione civile, possano trovar posto nell'esercito ed essere adibiti a quegli impieghi ai quali sono ora assunti impiegati borghesi. Così potrà alquanto sfoltarsi quel numero considerevole di sottufficiali che ora vengono ad interrompere la carriera modestissima degli altri funzionari dell'amministrazione civile.

Non mi dissimulo dunque tutte queste difficoltà. Faccio soltanto voto che l'onorevole ministro dell'interno, il cui programma politico principalmente consiste nel provvedere alla condizione degli umili, voglia a suo tempo studiare quanto può interessare questa modestissima classe di impiegati i quali, per lo zelo con cui adempiono alle loro mansioni, non sono secondi ad altri impiegati dello Stato, appartenenti a classi più elevate.